



La News



Barolo, Barbaresco e le Langhe

“Barolo e Barbaresco sono due vini che hanno fatto grande questo territorio, e hanno massima attenzione. Ma qui si può fare molto di più, e ragionare su prospettive diverse anche per altri territori, vini e vitigni: Dolcetto, Barbera, Nascetta, Pelaverga e tutte le denominazioni delle Langhe. Cominciare a pensare che sulle colline più alte si può fare un bianco di alta qualità, dal Riesling allo Chardonnay. Vorrei condividere sinergia con altri territori e Consorzi come Roero e Alta Langa”. Così, a WineNews, Orlando Pecchenino, nuovo presidente del Consorzio del Barolo Barbaresco Alba Langhe e Dogliani (nella foto con il suo predecessore Pietro Ratti, <http://goo.gl/7FUwJ4>).



I “numeri” della Vernaccia

Il 1276 è l'anno in cui le gabelle di San Gimignano segnalano la Vernaccia; XIV è il Canto in cui Dante incontra Papa Martino IV in Purgatorio, “vinto” dalla voglia di Vernaccia, come lo saranno l'Angiolieri, Boccaccio e Lorenzo il Magnifico; nel Cinquecento Vasari la raffigura nel Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio a Firenze; nel Seicento Michelangelo e il Redi la decantano; nel 1931 si riscopre il vitigno; nel 1966 è il primo vino italiano Doc (Docg dal 1993), motivo per cui 50 anni dopo, il 7 maggio a San Gimignano, il Consorzio festeggia la Vernaccia e i suoi “numeri”, con l'indagine e il convegno “A cent'anni”, un gemellaggio con le Vernacce di Oristano e Serrapetrona e una mostra sui 750 anni del bianco toscano. Che, con l'annata 2015, nei primi 3 mesi 2016 fa registrare +4-5% di bottiglie sul 2015.

Cronaca

Ponte in agriturismo

Un milione e 100.000 persone hanno scelto di sedersi a tavola in agriturismo nel ponte del 25 aprile nonostante l'arrivo del maltempo - colpa del ciclone Medusa - per trascorrere una giornata in campagna, lontano dalle città. Emerge da una stima della Coldiretti sulla base delle prenotazioni ricevute dalle aziende dell'associazione agrituristica Terranostra. Nel long weekend del 25 aprile, 7,4 milioni di italiani saranno in viaggio secondo Federalberghi, e gli agriturismi sono tra le mete più gettonate.



Primo Piano

La Sicilia del vino dai mille volti verso il futuro

La forza di una qualità crescente che esprime una varietà di vini e territori straordinaria, capace però di presentarsi sempre di più sotto un brand unico, e sempre più in sinergia con le bellezze artistiche, storiche e paesaggistiche di cui l'Isola è ricchissima, con un turismo che si sviluppa sempre di più con il contributo fondamentale del vino e delle cantine, e attraverso i linguaggi moderni del web: ecco la Sicilia che emerge da “Sicilia en Primeur” 2016 by Assovini Sicilia, che tra tour nei territori e degustazioni “fa conoscere la nostra straordinaria Regione e la sua grande varietà di ambienti, terroir, vitigni, che la rendono un vero “continente vitivinicolo”” spiega Francesco Ferreri, presidente dell'organizzazione che rappresenta oltre l'85% del vino imbottigliato sull'Isola, e un fatturato di oltre 300 milioni di euro. Che prende sempre di più la via dell'export, dove finisce il 60% della produzione imbottigliata in Sicilia. Con una varietà di vini che è espressione di oltre 20 Denominazioni, ma che ha scelto di raccontarsi il più possibile unita, sotto il grande cappello della Doc Sicilia, senza rinunciare alle peculiarità delle tante espressioni enoiche dell'Isola, come spiega il presidente del consorzio Doc Sicilia, Antonio Rallo: “in un periodo in cui in Sicilia la superficie vitata scende quasi a lambire i 100.000 ettari, cresce la quota di vino imbottigliato. A trainare è la Doc Sicilia, che nel 2015 ha superato 24 milioni di bottiglie, il 62,3% del totale delle Doc siciliane. Ma crescono anche le Doc territoriali (la Docg Cerasuolo di Vittoria e le Doc Noto, Vittoria, Etna, Menfi, Contessa Entellina e Contea di Sclafani, che hanno comunque scelto di utilizzare “Sicilia” in etichetta), a +14,3%”. Sicilia in cui il vino è stato, e continua ad essere, anche motore di un turismo che, grazie al lavoro delle cantine nell'accoglienza, è sempre più di alto livello e destagionalizzato, spiega la vicepresidente di Assovini Mariangela Cambria. E se sull'entoturismo puntano i produttori, anche con il lancio del portale wineinsicily.com, lo fanno pure le istituzioni, ha detto l'assessore al Turismo della Regione, Anthony Barbagallo, che ha annunciato progetti ad hoc (tra cui, a breve, un film in Sicilia in stile “Sideways”).

Focus

“Sicilia en Primeur”: i nostri migliori assaggi

Difficile, nella varietà di vini della Sicilia, dalla qualità media molto alta, selezionarne pochi. Perché i vini siciliani da bere e ribere, tra vitigni autoctoni sempre più valorizzati, e internazionali di grande livello, sono tanti. Ecco i migliori assaggi di WineNews, tra le etichette di “Sicilia en Primeur” (più in dettaglio su <http://goo.gl/9WVMJuw>): Tancredi 2011 di Donnafugata, Symposio 2013 di Principi di Butera, Mandrarossa Frappato 2015 di Cantine Settesoli, Cabernet Sauvignon 2012 di Tasca d'Almerita, Merlot Salici 2011 di Baglio di Pianetto, Etna Rosso 2014 di Cottanera, Lusrà 2013 di Baglio del Cristo di Campobello, Nero d'Avola 2014 di Cusumano, Frappato e Nero d'Avola SPS68 Rosso 2015 di Arianna Occhipinti, Pinot Nero e Nero d'Avola Nuhar 2014 di Tenute Rapitalà, Cerasuolo di Vittoria Dorilli 2014 di Planeta, Etna Rosso 2014 di Graci, Etna Rosso Serra della Contessa 2012 di Benanti, Nero d'Avola 2014 di Feudo Arancio. Frappato di Vittoria Il Frappato 2015 di Valle dell'Acate, Nero d'Avola 2014 di Feudo Maccari, Rosso del Conte 2012 di Tasca d'Almerita, Mille e Una Notte 2011 di Donnafugata ed Etna Rosso A Rina 2014 di Girolamo Russo.

